

Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale



Il Congresso dei poteri locali e regionali
del Consiglio d'Europa

The Congress



Le Congrès

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Reproduction of the texts in this publication is authorised provided that the full title of the source, namely the Council of Europe, is cited. If they are intended to be used for commercial purposes or translated into one of the non-official languages of the Council of Europe, please contact publishing@coe.int.

Cover and layout: Documents and Publications
Production Department (SPDP), Council of Europe

© Council of Europe, January 2017
Printed at the Council of Europe

Contents

Introduzione.....	5
Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale	10
Recommendation 128 (2003) on the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life.....	39
Explanatory Memorandum CG (10) 6	43
Recommendation Rec(2004)13 of the Committee of Ministers to member states on the participation of young people in local and regional life	54

Introduzione

“La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale è essenziale se si vogliono costruire società più democratiche, più solidali e più prospere. Partecipare alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi alle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi. Partecipare ed essere un cittadino attivo vuol dire avere il diritto, i mezzi, i luoghi, la possibilità e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle e impegnarsi in attività e iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore.” *Preambolo della Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale.*

The Il preambolo della Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale indica chiaramente che un’effettiva partecipazione della gioventù è indispensabile per una sana società democratica. È particolarmente importante sottolinearlo nel clima di crescente disinteresse e disimpegno dei giovani nei confronti dei processi politici tradizionali che si sta palesando in questi ultimi anni. Si potrà ravvivare l’interesse dei giovani per la politica soltanto quando le politiche pubbliche, siano esse nazionali, regionali o locali, terranno conto della loro realtà concreta e delle loro problematiche.

Già nel 1992, la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d’Europa, che è stato l’organismo predecessore del Congresso dei poteri locali e regionali, aveva preso coscienza del fatto che la partecipazione dei giovani richiede la volontà degli enti locali e regionali di creare un

clima culturale e le condizioni favorevoli per stimolare il loro contributo effettivo e significativo. Tale impegno della Conferenza permanente si è concretizzato nell'elaborazione della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, frutto delle discussioni tra giovani e amministratori locali e regionali.

La Carta è stata riveduta e modificata nel 2003, su richiesta dei giovani partecipanti a una conferenza intitolata "I giovani, protagonisti nelle loro città e regioni", organizzata dal Congresso a Cracovia (Polonia), nel marzo 2002, in occasione del decimo anniversario della Carta.

La legittimità delle istituzioni democratiche può essere rimessa in discussione se si considera la distanza tra i luoghi in cui si prendono le decisioni e le persone direttamente interessate. Gli enti locali e regionali hanno il vantaggio di essere le istituzioni più vicine ai cittadini e possono quindi instaurare un autentico dialogo e rapporti di partenariato con le persone che vivono nel loro territorio. Le loro politiche, basate sull'analisi dei bisogni dei cittadini, possono in tal modo essere realmente democratiche, pertinenti ed efficaci. I giovani sono cittadini dei comuni e delle regioni in cui vivono e, se si vuole promuovere una cultura della partecipazione giovanile, è a livello territoriale che può radicarsi e prosperare.

I giovani hanno il diritto di essere associati alle strutture e ai processi democratici delle nostre società. Hanno il diritto di essere ascoltati e di prendere le proprie decisioni sulle questioni che incidono direttamente sulla loro vita quotidiana. Tuttavia ciò presuppone che non siano considerati come un gruppo vulnerabile bisognoso di

protezione, o come soggetti beneficiari di iniziative decise da adulti che ritengono di sapere cosa sia meglio per loro. L'approccio adottato dalla Carta riveduta raccomanda quindi un sostegno adeguato e un impegno a favore dell'attuazione di politiche e pratiche atte a stimolare la partecipazione dei giovani. Soltanto in questo modo le autorità potranno evitare il rischio di ottenere una partecipazione puramente formale dei giovani.

La Carta riveduta si articola in 3 parti: le politiche settoriali, gli strumenti per favorire la partecipazione dei giovani e la partecipazione istituzionale dei giovani agli affari locali e regionali.

Nella Parte I, la Carta riveduta passa in rassegna vari settori, quali la sanità, l'ambiente urbano, l'istruzione, ecc. e suggerisce un certo numero di misure concrete atte a stimolare il coinvolgimento dei giovani nella vita della loro collettività.

La Parte II esamina le idee e gli strumenti di cui dispongono gli enti territoriali per migliorare la partecipazione dei giovani, tra cui ad esempio la formazione, servizi di informazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, organizzazioni giovanili, ecc.

La Parte III verte essenzialmente sulla partecipazione istituzionale e sui tipi di strutture e di assistenza da istituire per associare i giovani a processi decisionali che consentano loro di individuare i loro bisogni, ricercare delle soluzioni, prendere delle decisioni per le questioni che li riguardano e organizzare iniziative insieme agli enti territoriali, in condizioni di parità. Possono in particolare comprendere i consigli e i parlamenti dei giovani o i forum della gioventù,

che dovrebbero, ad esempio, essere strutture permanenti composte da rappresentanti eletti o designati, nel cui ambito è affidata ai giovani la responsabilità della gestione diretta di progetti, di politiche, ecc.

La partecipazione dei giovani assume forme molto diverse, che spaziano dalle attività di volontariato al lavoro in un'organizzazione, dalla partecipazione ad attività di educazione e istruzione non formale, alla mobilitazione nell'ambito di una campagna. La Carta riveduta del Congresso mira essenzialmente a promuovere la partecipazione dei giovani a livello locale e regionale, proponendo idee e strumenti concreti. Non ha evidentemente la pretesa di proporre la ricetta da seguire alla lettera per ottenere una partecipazione effettiva della gioventù, poiché la situazione varia da un paese all'altro e perfino da una collettività all'altra. La Carta riveduta deve pertanto essere considerata come un insieme di principi, di buone pratiche e di linee guida finalizzate a migliorare la partecipazione dei giovani a livello locale e regionale. Benché la Carta non sia uno strumento giuridicamente vincolante, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione a favore della sua attuazione, il che significa che gli Stati membri hanno l'obbligo morale di dare attuazione alle sue disposizioni, pur non essendo giuridicamente tenuti a farlo.

Il sistema di partecipazione utilizzato nel settore della gioventù del Consiglio d'Europa, chiamato cogestione, che prevede riunioni cui partecipano rappresentanti dei giovani e rappresentanti dei governi per prendere insieme delle decisioni basate sulle realtà quotidiane vissute dai giovani, rappresenta un modello di partecipazione che dovrebbe

essere emulato in tutti i consigli locali e regionali. La Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale è uno strumento che raccomanda la cogestione e, se largamente applicata in Europa, consentirà ai giovani di contribuire all'edificazione di società inclusive e prospere, di esercitare una cittadinanza democratica e di svolgere pienamente il loro ruolo di cittadini attivi all'interno della società.

Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale

Carta senza lo status di una convenzione

adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa il 21 maggio 2003

Introduzione

Le basi di quella che doveva diventare la Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale vennero poste al momento della prima e della seconda conferenza sulle politiche per la gioventù, organizzate dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE), a Losanna (giugno 1998) e a Langollen (settembre 1991). Poco dopo, nel marzo del 1992, il CPLRE ha adottato la Risoluzione 237 e il suo Articolo 22 relativo all'adozione della Carta.

Per celebrare il 10° anniversario della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa del Consiglio d'Europa, in collaborazione con la Direzione della Gioventù e dello Sport del Consiglio d'Europa, ha organizzato una conferenza intitolata «I giovani, protagonisti nella loro città e nella loro regione». L'obiettivo generale della Conferenza, che si è svolta a Cracovia il 7 e 8 marzo 2002 era quello di valutare i progressi compiuti in materia di partecipazione dei giovani nei dieci anni di

esistenza della Carta, esaminando i mezzi per sviluppare maggiormente tale partecipazione, per esempio grazie alla diffusione di buone pratiche. I partecipanti alla conferenza hanno adottato la Dichiarazione di Cracovia, nella quale ribadiscono che i giovani sono cittadini dei comuni e delle regioni in cui vivono allo stesso titolo dei membri delle altre fasce d'età e che devono di conseguenza avere accesso a tutte le forme di partecipazione alla vita della società. Il ruolo dei giovani a favore dello sviluppo di una società democratica e in particolare nella vita pubblica locale e regionale viene confermato e ridefinito in quanto processo permanente. La conferenza costituiva inoltre un contributo al progetto integrato del Consiglio d'Europa intitolato «Le istituzioni democratiche in azione».

I partecipanti alla conferenza hanno inoltre chiesto che vengano fornite delle risposte alle nuove sfide che devono affrontare i giovani odierni. Hanno pertanto invitato il CPLRE e il Consiglio Consultivo per le questioni giovanili del Consiglio d'Europa a designare degli esperti incaricati di formulare delle proposte in vista della modifica della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, in modo da adattarla alle sfide del 21° secolo.

Preambolo

La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale è essenziale se si vogliono costruire delle società più democratiche, più solidali, e più prospere. Partecipare alla vita democratica di una comunità, qualunque essa sia, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni, per quanto importanti siano tali elementi. Partecipare ed essere un

cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore.

Gli enti locali e regionali, che sono le autorità maggiormente vicine ai giovani, hanno un ruolo rilevante da svolgere per stimolare la loro partecipazione. In tal modo, possono vigilare affinché non ci si limiti ad informare i giovani sulla democrazia e sul significato della cittadinanza, ma vengano offerte loro le possibilità di farne l'esperienza in modo concreto. Tuttavia, la partecipazione dei giovani non ha l'unica finalità di formare dei cittadini attivi o di costruire una democrazia per il futuro. Perché la partecipazione abbia un vero senso, è indispensabile che i giovani possano esercitare fin da ora un'influenza sulle decisioni e sulle attività, e non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita.

Nel sostenere e nell'incoraggiare la partecipazione dei giovani, le autorità locali e regionali contribuiscono ugualmente ad integrarli nella società, aiutandoli ad affrontare non solo le difficoltà e le pressioni che subiscono, ma anche le sfide di una società moderna in cui l'anonimato e l'individualismo sono spesso accentuati. Nondimeno, perché la partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale si riveli un successo duraturo e significativo, non è sufficiente sviluppare o ristrutturare i sistemi politici ed amministrativi. Ogni politica e ogni attività di promozione della partecipazione dei giovani deve accertarsi che esista un ambiente culturale rispettoso dei giovani e deve tener conto della diversità delle loro esigenze, delle loro situazioni

e delle loro aspirazioni. Deve inoltre comportare una dimensione di svago e di piacere.

Principi

1. La partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale deve rientrare in una politica globale di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, come enunciato nella Raccomandazione Rec (2001) 19 del Comitato dei Ministri sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a livello locale.

2. Gli enti locali e regionali sono convinti che ogni politica settoriale dovrebbe comportare una dimensione imperniata sulla gioventù. Pertanto, si impegnano ad aderire ai principi della presente Carta e ad attuare le varie forme di partecipazione che vi vengono raccomandate, in concertazione e in cooperazione con i giovani e i loro rappresentanti.

3. I principi e le varie forme di partecipazione previsti dalla presente Carta riguardano a tutti i giovani, senza discriminazione. Per conseguire tale obiettivo, si dovrebbe rivolgere un'attenzione particolare alla promozione della partecipazione alla vita locale e regionale da parte di giovani provenienti dai ceti più svantaggiati della società o appartenenti a minoranze etniche, nazionali, sociali, sessuali, culturali, religiose e linguistiche.

Titolo I : Le politiche settoriali

1.1. Una politica dello sport, del tempo libero e della vita associativa

4. Gli enti locali e regionali dovrebbero dare il loro sostegno alle attività socio-culturali organizzate – dirette, cioè, da associazioni ed organizzazioni giovanili, da gruppi di giovani o da centri comunali di quartiere - , che, accanto alla famiglia e alla scuola o al lavoro, costituiscono uno dei pilastri della coesione sociale in un comune o in una regione; tali attività restano l'ambito ideale per la partecipazione dei giovani e per l'attuazione di politiche per la gioventù, sia nel campo dello sport, della cultura, dell'artigianato, della creazione e di altre forme di espressione artistica, che in quello dell'azione sociale.

5. Al fine di sviluppare l'associazionismo locale e regionale, gli enti locali e regionali dovrebbero, tramite mezzi appropriati, aiutare particolarmente gli organismi che formano gli animatori e i responsabili di associazioni e di organizzazioni giovanili, come pure gli operatori specializzati nel campo della gioventù, protagonisti indispensabili di questa vita associativa locale e regionale.

6. Gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare le associazioni a favorire la partecipazione attiva dei giovani nei loro organi statutari.

1.2. Una politica per l'occupazione e per la lotta alla disoccupazione dei giovani

7. Le condizioni economiche e sociali nelle quali vivono i giovani incidono sulla loro volontà e sulla loro capacità di partecipare alla vita locale. Quando i giovani sono disoccupati, o vivono nella povertà, è più raro che avvertano l'esigenza, che trovino le risorse e il necessario sostegno sociale per diventare dei cittadini attivi a livello locale e regionale. I giovani disoccupati rischiano di trovarsi tra i membri più emarginati della società e gli enti locali e regionali dovrebbero di conseguenza elaborare delle politiche e promuovere delle iniziative volte a ridurre la disoccupazione giovanile.

8. Gli enti locali e regionali dovrebbero pertanto:

i. in associazione con i giovani (compresi i disoccupati o quelli che rischiano di divenirlo), con i datori di lavoro locali, con i sindacati, con i responsabili dell'educazione, della formazione e dell'occupazione e con le organizzazioni giovanili, elaborare delle politiche e dei programmi volti a lottare contro le cause della disoccupazione dei giovani e promuoverne le possibilità occupazionali;

ii. creare degli uffici di collocamento locali, per fornire ai giovani disoccupati l'aiuto e l'assistenza di specialisti, in modo che possano trovare un'occupazione stabile e gratificante. I giovani disoccupati dovrebbero avere il diritto di partecipare alla gestione di tali uffici di collocamento, se lo desiderano;

iii. sostenere la creazione di commerci, di imprese e di cooperative da parte di giovani o di gruppi giovanili,

fornendo loro dei finanziamenti e altri aiuti, come per esempio dei locali, del materiale, una formazione e delle consulenze di professionisti;

iv. incoraggiare presso i giovani le esperienze di economia sociale e le iniziative di mutua assistenza o le cooperative.

1.3. Una politica dell'ambiente urbano, dell'habitat, dell'abitazione e dei trasporti

9. Assieme ai rappresentanti di organizzazioni giovanili, gli enti locali e regionali dovrebbero creare le condizioni per lo sviluppo di una politica ambientale urbana basata sulla costruzione di aree meno compartimentate e meglio integrate, atte a favorire la convivialità e a contribuire allo sviluppo di uno spazio pubblico di qualità.

10. Gli enti locali e regionali dovrebbero perseguire delle politiche in materia di habitat e di ambiente urbano che associno strettamente i giovani ai programmi di concertazione che riuniscono amministratori comunali o regionali, decisori economici, responsabili di associazioni ed architetti. Tale politica deve mirare a:

i. elaborare dei programmi a favore di un quadro di vita più armonioso e più propizio alla realizzazione personale e allo sviluppo di un'autentica solidarietà tra le generazioni;

ii. sviluppare una politica concertata dell'ambiente urbano che tenga conto delle realtà sociali ed interculturali degli abitanti al momento dell'elaborazione di programmi per la costruzione di alloggi e/o di rinnovo dell'habitat.

11. In stretta collaborazione con le organizzazioni giovanili,

con le organizzazioni di inquilini e/o di consumatori, con gli enti che gestiscono gli alloggi sociali e con gli assistenti sociali, gli enti locali e regionali dovrebbero favorire all'interno delle strutture sociali esistenti la creazione o lo sviluppo:

i. di servizi di informazione locali sulle possibilità di alloggio per i giovani;

ii. di programmi locali (di prestiti a tassi ridotti, di fondi di garanzia per gli affitti), destinati ad aiutare i giovani ad avere accesso ad un'abitazione.

12. La mobilità dei giovani dipende da un facile accesso ai mezzi di trasporto pubblici, di cui sono i principali utilizzatori. Tale mobilità è indispensabile per partecipare alla vita sociale e per diventare inoltre un cittadino di pieno diritto.

13. I giovani dovrebbero quindi essere associati all'organizzazione dei trasporti pubblici, sia a livello locale, che regionale. Una tariffazione adattata dovrebbe consentire ai giovani più svantaggiati di spostarsi con maggiore facilità.

14. Nelle zone rurali, la mobilità e i trasporti costituiscono una necessità assoluta per la qualità della vita e non sono semplicemente utili per agevolare la partecipazione. Pertanto, gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere le iniziative di trasporto rurale volte a garantire dei servizi (pubblici o privati, individuali o collettivi) ed accrescere nelle zone rurali la mobilità di quei gruppi che, come i giovani, sono attualmente esclusi, per mancanza di un mezzo di locomozione.

1.4. Una politica di formazione e di educazione che favorisca la partecipazione dei giovani

15. La scuola è l'istituzione nella quale i giovani passano gran parte del loro tempo e seguono un programma di educazione formale, ma è ugualmente un luogo nel quale vengono forgiate in gran parte le loro opinioni e le loro concezioni della vita. E' essenziale che i giovani si familiarizzino con la partecipazione e la democrazia nel corso della loro vita scolastica ed usufruiscano di lezioni ben documentate sulla democrazia, la partecipazione e la cittadinanza. La scuola deve essere ugualmente un luogo in cui i giovani possano vivere la democrazia in azione e dove la loro partecipazione al processo decisionale venga sostenuta, incoraggiata e considerata utile. Pertanto:

i. gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare attivamente la partecipazione dei giovani alla vita scolastica. Dovrebbero fornire degli aiuti finanziari e di altro tipo, come per esempio delle sale di riunione, per permettere ai giovani di creare delle associazioni democratiche di allievi. Tali associazioni dovrebbero essere indipendenti ed autogestite e, se lo desiderano, avere il diritto di partecipare alle decisioni riguardanti la gestione dell'istituto scolastico, in partnership con gli insegnanti e l'amministrazione.

ii. quando gli enti locali e regionali sono responsabili dei programmi scolastici, dovrebbero vigilare affinché gli allievi e le associazioni di allievi siano regolarmente consultati in merito a tali programmi e alla loro attuazione. Dovrebbero inoltre accertarsi che l'istruzione civica e politica sia integrata nel programma scolastico, occupi il posto preminente che le spetta ed usufruisca dei mezzi necessari

nel quadro del programma di insegnamento per tutti gli allievi.

I.5. Una politica di mobilità e di scambi

16. Gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere le organizzazioni o i gruppi che favoriscono la mobilità dei giovani (giovani lavoratori, studenti o volontari), mediante politiche di scambi, al fine di sviluppare la solidarietà, la costruzione dell'Europa ed una consapevolezza della cittadinanza europea.

17. Gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare i loro istituti scolastici e i loro giovani a partecipare attivamente a dei gemellaggi internazionali, come pure a scambi di ogni tipo e a delle reti europee. Dovrebbero ugualmente essere disposti ad accordare loro un sostegno finanziario, al fine di favorire l'apprendimento delle lingue, gli scambi interculturali e la condivisione di esperienze.

18. Dovrebbero integrare i giovani e/o i loro rappresentanti nei Comitati di gemellaggio e nei vari enti incaricati di tali scambi.

I.6. Una politica sanitaria

19. Per favorire l'emergere e l'attuazione di progetti promossi da giovani e che rientrino nella prospettiva dello sviluppo, nel concetto di salute nella sua dimensione più vasta e di dinamica della vita collettiva, gli enti locali e regionali dovrebbero istituire o sviluppare dei meccanismi istituzionali di concertazione tra le organizzazioni giovanili, gli amministratori e tutti i partner sociali e professionali che si preoccupano della prevenzione sociale e della

promozione della salute.

20. Di fronte ai danni causati dal tabacco, dall'alcol e dalla droga nei giovani, gli enti locali e regionali dovrebbero istituire, sviluppare o favorire, in collaborazione con dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili e dei servizi sanitari, delle politiche locali di informazione, delle strutture di accoglienza per i giovani che hanno tali problemi e delle politiche di formazione appropriate per i giovani assistenti sociali, per gli animatori e per i responsabili volontari di organizzazioni impegnate in una strategia di prevenzione e di reinserimento dei giovani.

21. Di fronte all'attuale evoluzione delle malattie trasmesse sessualmente, gli enti locali e regionali dovrebbero intensificare l'informazione presso i giovani e le azioni di prevenzione, favorendo quindi uno spirito di solidarietà tra la cittadinanza, che generi delle relazioni sociali senza pregiudizi morali e senza segregazione. I giovani e i rappresentanti delle organizzazioni giovanili locali e dei servizi sanitari dovrebbero essere strettamente associati all'elaborazione e all'attuazione di tali programmi di informazione e di azione.

1.7. Una politica a favore dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini

22. Nel quadro delle loro politiche miranti ad istituire le condizioni ottimali per la parità uomo-donna nel campo della partecipazione alla vita locale e regionale, gli enti locali e regionali dovrebbero adottare dei provvedimenti a favore dell'accesso dei giovani, uomini e donne, a posti di responsabilità nella vita professionale, associativa, politica, e

nell'ambito delle autorità locali e regionali.

23. Nel limite della loro sfera di competenza, gli enti locali e regionali dovrebbero favorire, fin dalla più giovane età, una politica educativa che miri alla promozione dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini.

24. Al fine di favorire tale politica di uguaglianza, gli enti locali e regionali dovrebbero:

- i. studiare un piano a medio termine con l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze tra i giovani dei due sessi;
- ii. adottare delle misure specifiche a favore delle ragazze e delle giovani donne e procedere alla valutazione di tali misure.

25. Nel perseguire tale obiettivo, le suddette politiche dovrebbero segnatamente permettere alle ragazze e alle giovani donne:

- i. di ricevere un'informazione specifica sulle formazioni che permettono di ottenere delle qualifiche professionali;
- ii. di seguire una formazione professionale grazie a borse di studio e a cicli di studi specifici, che comprendano ugualmente le professioni riservate tradizionalmente agli uomini;
- iii. di essere informate sulla gestione degli affari pubblici, e di assumere delle responsabilità ai massimi livelli decisionali, sulla base di una quota di posti riservati alle donne;
- iv. di usufruire di misure di assistenza finanziaria per i servizi sociali destinati alle ragazze e alle giovani donne.

1.8. Una politica specifica per le regioni rurali

26. Gli enti locali e regionali dovrebbero tener conto dei diversi bisogni dei giovani delle zone rurali al momento dell'elaborazione o della messa in opera di misure e di attività di promozione della partecipazione dei giovani. Dovrebbero inoltre:

i. vigilare affinché le politiche in materia di educazione, di occupazione, di alloggio, di trasporti e di altri settori riflettano e soddisfino le particolari esigenze dei giovani delle zone rurali. Tali politiche dovrebbero aiutare i giovani desiderosi di vivere in una zona rurale a farlo. I giovani rurali non dovrebbero essere obbligati di accontentarsi di un livello di prestazioni e di servizi sociali inferiore a quello di cui godono i cittadini;

ii. fornire aiuti finanziari e di altra natura alle organizzazioni giovanili e alle altre associazioni locali attive nelle zone rurali. Tali organizzazioni possono stimolare la vita sociale e culturale dei comuni rurali e costituire uno sbocco importante per i giovani. Le associazioni giovanili e le altre associazioni non si limitano a svolgere un ruolo importante incoraggiando la partecipazione dei giovani, ma possono inoltre contribuire a migliorare la qualità della vita e a lottare contro problemi quali l'isolamento di una zona rurale.

1.9. Una politica di accesso alla cultura

27. L'arte e la cultura assumono forme molteplici ed evolutive a seconda delle sensibilità, dei luoghi e delle epoche. Fanno parte, tuttavia, del patrimonio personale e collettivo, passato, presente e futuro al quale ogni generazione successiva fornisce il proprio contributo. Sono

in un certo qual senso il riflesso delle nostre società. I giovani, tramite la pratica della loro cultura e il loro potenziale di iniziative, di inventiva e di innovazione, si creano e svolgono un ruolo in tale evoluzione culturale. E' pertanto importante permettere loro di accedere alla cultura sotto tutte le sue forme e favorire il loro potenziale di creatività, ugualmente in campi ancora nuovi.

28. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi adottare, in concertazione con i giovani e con le loro organizzazioni, delle politiche volte a consentire ai giovani di diventare i protagonisti culturali accedendo alla conoscenza, alla pratica e alla creazione in luoghi e grazie a metodi studiati a tal fine.

1.10. Una politica di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale

29. Di fronte ad un degrado dell'ambiente sempre più percepibile, gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere finanziariamente i progetti educativi delle scuole e delle associazioni che intendono sensibilizzare ai problemi ambientali.

30. Consapevoli del fatto che i problemi legati all'ambiente preoccupano molto i giovani, che, domani, dovranno assumere gli errori commessi oggi, gli enti locali e regionali dovrebbero fornire un sostegno alle attività e ai progetti che favoriscono lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale ai quali partecipano i giovani e le loro organizzazioni.

1.11. Una politica di lotta alla violenza e alla delinquenza

31. Considerando che le vittime della delinquenza e della violenza sono spesso dei giovani e riconoscendo la

necessità di trovare delle risposte appropriate ai reati e agli atti di violenza perpetrati nella società contemporanea e di far partecipare più direttamente i giovani alla lotta contro tali problematiche,

32. Gli enti locali e regionali dovrebbero:

i. accertarsi della presenza di giovani in seno ai consigli per la prevenzione della delinquenza, laddove esistono tali consigli;

ii. occuparsi, in modo particolare, dei giovani che rischiano di essere coinvolti nella delinquenza, o che lo sono già stati;

iii. lottare contro la violenza con ogni mezzo;

iv. affrontare ogni forma di violenza a scuola, in cooperazione con tutti i soggetti interessati, ossia le autorità incaricate dell'educazione e le forze di polizia, gli insegnanti, i genitori, e gli stessi giovani;

v. contribuire all'istituzione di reti di associazioni e di progetti volti a promuovere la non violenza e la tolleranza, sia negli istituti scolastici, che negli ambienti extra-scolastici;

vi. fare tutto quanto è in loro potere per tutelare i giovani dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali e da altre forme di maltrattamenti e mettere in opera delle strutture di sostegno materiale e psicologico, come pure un sistema di consultazione confidenziale per le vittime.

33. In tal modo, gli enti locali e regionali contribuiranno a stabilire un clima di fiducia e di rispetto tra i giovani e i pubblici poteri, quali la polizia

I.12. Una politica di lotta alla discriminazione

34. Le autorità locali e regionali dovrebbero sforzarsi di promuovere i diritti dell'uomo e adottare delle misure per lottare contro la discriminazione nei confronti delle minoranze, – razziali, etniche, nazionali, religiose, sessuali, ecc. – nei confronti dei portatori di handicap e di altri gruppi esposti e di favorire lo sviluppo di comunità multiculturali, grazie all'integrazione delle minoranze e alla presa in considerazione delle loro esigenze, delle loro culture, delle loro abitudini e dei loro modi di vita.

35. Al riguardo, gli enti locali e regionali dovrebbero:

- i. adottare o rafforzare la legislazione in materia di discriminazione, in vista di garantire a tutti i cittadini un pari accesso ai luoghi pubblici, alla formazione professionale, alla scuola, all'abitazione, alle attività culturali e agli altri aspetti della vita. La possibilità di tale accesso dovrebbe essere controllata e garantita da organi paritetici, composti da rappresentanti delle autorità locali, delle minoranze e dei giovani;
- ii. favorire nei programmi scolastici gli aspetti multiculturali e la sensibilizzazione alla lotta al razzismo e alla discriminazione.

I.13. Una politica in materia di sessualità

36. Nel momento in cui i giovani passano dall'infanzia – periodo in cui dipendono ancora dalla famiglia, dalla scuola, dalla comunità religiosa o da un'altra "autorità" – ad una vita di adulto autonomo, si pongono delle domande sulle loro relazioni personali (in seno alla famiglia, tra di loro, con il loro amico e il loro partner). La loro sessualità – dal risveglio

alla pratica- non è sempre facile, anche se non sono disposti ad ammetterlo. Inoltre, permane una diffusa ignoranza in merito alle questioni di igiene sessuale, come pure una diffidenza nei confronti dei discorsi ufficiali relativi ai rischi legati a certi comportamenti sessuali.

37. Per aiutare i giovani a trovare la loro via verso una vita affettiva sana e gratificante, gli enti locali e regionali, in collaborazione con i genitori, le scuole e le organizzazioni specializzate in questo campo dovrebbero promuovere e favorire :

i. educazione sessuale non direttiva nelle scuole;

ii. le strutture e i servizi volti ad offrire delle informazioni sulle relazioni, le pratiche sessuali e il controllo delle nascite;

iii. la riflessione collettiva dei giovani al riguardo.

38. I giovani dovrebbero essere attivamente associati alla programmazione, all'attuazione e alla valutazione delle informazioni e degli altri servizi che vengono forniti loro in questo campo.

I.14. Una politica di accesso ai diritti

39. Per poter coesistere, le società sono rette da regole di vita che tutti dobbiamo rispettare. Nelle società democratiche, tali regole vengono discusse ed adottate dai rappresentanti eletti dai cittadini sotto forma di testi legislativi che conferiscono a tutti dei diritti e degli obblighi.

40. Con il moltiplicarsi di tali testi, diventa sempre più difficile per ognuno conoscerli, rispettarli ed applicarli, e ne derivano delle disparità tra i cittadini. I giovani sono naturalmente i membri della società maggiormente toccati

da tale fenomeno.

41. Gli enti locali e regionali dovrebbero agevolare l'accesso dei giovani ai loro diritti:

i. aumentando le loro conoscenze mediante la divulgazione di informazioni, segnatamente a livello della scuola, dei gruppi giovanili e dei servizi di informazione;

ii. facendo applicare i loro diritti grazie al supporto di servizi incaricati di affiancare i giovani quando essi lo desiderano;

iii. permettendo ai giovani di partecipare all'elaborazione di nuove norme.

Titolo II : Gli strumenti per la partecipazione dei giovani

42. Per ottenere un'autentica partecipazione dei giovani, deve essere messo a loro disposizione un certo numero di strumenti, per cui è necessario sviluppare la formazione dei giovani in materia di partecipazione, mantenerli informati, fornire loro dei mezzi di comunicazione e un'assistenza per la realizzazione dei loro progetti e riconoscere e valorizzare i loro impegni e il volontariato. La partecipazione assume tutto il suo significato unicamente allorquando viene riconosciuto il ruolo dei giovani nei partiti politici, nei sindacati e nelle associazioni e quando ci si sforza di favorire la creazione di associazioni da parte di giovani e rivolte ai giovani

II.1. La formazione per la partecipazione dei giovani

43. Gli enti locali e regionali, consci del ruolo essenziale della scuola nella vita dei giovani, dovrebbero in questo ambito fornire dei locali, dei sussidi e una formazione nel campo della partecipazione dei giovani, dell'educazione ai diritti dell'uomo e dell'insegnamento informale. Inoltre, dovrebbero garantire una formazione e un appoggio alla partecipazione dei giovani alla vita associativa e alla vita della loro comunità favorendo:

- i. una formazione professionale per la pratica della partecipazione dei giovani, rivolta agli insegnanti e agli operatori che lavorano a contatto con la gioventù;
- ii. ogni forma di partecipazione degli allievi a scuola;
- iii. dei programmi di istruzione civica nelle scuole;
- iv. un'educazione per gruppi di giovani in situazioni simili, fornendo i locali e i mezzi e favorendo gli scambi di buone pratiche.

II.2. L'informazione dei giovani

44. L'informazione è spesso un elemento chiave della partecipazione e il diritto dei giovani di avere accesso a delle informazioni sulle possibilità che sono loro offerte e sui temi che li riguardano è sempre maggiormente riconosciuto nei documenti ufficiali europei ed internazionali¹, e non solo nel

¹ Si veda, per esempio, la Raccomandazione n° R (90) 7 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 21 febbraio 1990, relativa all'informazione e alle consulenze da fornire ai giovani in Europa.

contesto della vita locale e regionale.

45. Perché possano partecipare alle attività e alla vita della loro comunità, oppure usufruire delle prestazioni e dei servizi loro destinati, i giovani devono essere debitamente informati. La partecipazione ad attività e a progetti che li interessano e che essi stessi organizzano è spesso la prima tappa di un processo che porterà i giovani a coinvolgersi maggiormente nella vita della collettività, ivi compresa la vita politica

46. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi sostenere e migliorare i centri esistenti di informazione e di consulenza destinati ai giovani, in modo che tali centri propongano dei servizi di qualità, tesi a soddisfare le esigenze espresse dai giovani. Nelle località che non sono ancora dotate di tali centri, i pubblici poteri e gli altri attori competenti dovrebbero incoraggiare e favorire l'istituzione di servizi destinati all'informazione dei giovani, soprattutto nell'ambito di strutture esistenti, quali gli istituti scolastici, i servizi per la gioventù e le biblioteche. Occorrerebbe adottare misure specifiche per trovare delle risposte alle necessità in materia di informazione dei gruppi di giovani che hanno delle difficoltà ad accedere all'informazione (ostacolo della lingua, assenza di accesso a Internet, ecc.).

47. I servizi di informazione per i giovani devono rispettare un certo numero di norme e di principi professionali². I

² Si veda, per esempio, la Carta europea dell'informazione alla gioventù, adottata dall'Agenzia europea per l'informazione e le consulenze ai giovani (ERYICA).

pubblici poteri sono incoraggiati a garantire il rispetto di tali norme e a migliorarle continuamente, riferendosi, per quanto possibile, ad un insieme di misure e di norme di qualità stabilite a livello nazionale (o regionale). I giovani dovrebbero avere la possibilità di partecipare alla preparazione, all'attuazione e alla valutazione delle attività e dei prodotti offerti dai Centri o dai Servizi di informazione per la gioventù ed essere rappresentati in seno agli organi direttivi di tali centri.

II.3. Favorire la partecipazione dei giovani grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

48. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono offrire nuove possibilità di informare e di fare partecipare i giovani. In tal modo, Internet, i telefoni portatili, i mini-messaggi (sms) permettono loro di ricevere informazioni diversificate e talvolta di reagire in modo interattivo. Gli enti locali e regionali dovrebbero utilizzare tali tecniche nelle loro politiche di informazione e di partecipazione, accertandosi della loro accessibilità a tutti, in termini di luoghi di accesso e di formazione a questi nuovi mezzi di comunicazione.

II.4. Favorire la partecipazione dei giovani ai media

49. I giovani, che sono grandi utilizzatori di media, possono ugualmente divenirne dei protagonisti ampliando le loro possibilità di esprimersi e di partecipare alla produzione di informazioni divulgate attraverso i media. Grazie alla loro sensibilità e all'impostazione con cui affrontano certi argomenti, possono fornire agli altri giovani un'informazione diversa e spesso maggiormente accessibile. Tale

partecipazione permette ugualmente ai giovani di capire come vengono elaborate le informazioni e di acquisire il senso critico indispensabile.

50. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi sostenere la creazione e il funzionamento di media (giornali, radio, televisione, media elettronici) realizzati da giovani e rivolti a dei giovani e favorire dei programmi di formazione appropriati.

II.5. Incoraggiare i giovani a dedicarsi al volontariato e alla difesa delle cause a favore della collettività

51. I giovani dovrebbero essere aiutati ed incoraggiati ad impegnarsi nel volontariato. In un'epoca in cui i giovani sono sempre più spinti alla riuscita individuale negli studi e nella vita professionale, è importante promuovere e riconoscere il valore del volontariato. Di conseguenza :

- i. gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere la creazione di centri di volontariato e promuovere delle iniziative volte a sostenere e a favorire la partecipazione dei giovani a delle attività di volontariato, per esempio lanciando delle campagne di informazione e di promozione;
- ii. gli enti locali e regionali, in partnership con i giovani, le associazioni, i responsabili della pubblica istruzione e i datori di lavoro dovrebbero istituire dei dispositivi che permettano il riconoscimento e la convalida delle attività svolte nel contesto del volontariato nel sistema educativo formale e nel mondo del lavoro.

II.6. L'assistenza ai progetti e alle iniziative dei giovani

52. Perseguendo le loro aspirazioni e i loro desideri, i giovani manifestano molte idee che possono diventare concrete nell'ambito di progetti e di realizzazioni locali vantaggiose per tutti. Se sono ben affiancati, tali progetti, accompagnati dal numero inevitabile di riuscite e di fallimenti, possono inoltre aiutare i giovani a sviluppare il loro senso di responsabilità e la loro autonomia e a diventare dei protagonisti sociali. Gli enti locali dovrebbero di conseguenza facilitare le realizzazioni di tali progetti, siano essi modesti o più importanti, facendo in modo che vengano affiancati da operatori professionali e facilitando l'accesso a dei sostegni finanziari, materiali e tecnici.

II.7. Incoraggiare lo sviluppo di organizzazioni giovanili

53. Le organizzazioni giovanili assumono una rilevanza essenziale, nel senso in cui si prefiggono lo scopo principale di rispecchiare il punto di vista dei giovani, di rispondere alle loro esigenze e di servire i loro interessi. Offrono inoltre un luogo in cui i giovani possono, insieme ad altri giovani con simili interessi, partecipare alle decisioni e alle attività e diventare consapevoli delle sfide poste da tale partecipazione. Tali organizzazioni possono essere molto strutturate, oppure essere delle reti informali locali. L'essenziale è che i giovani che lo desiderano abbiano la possibilità e la scelta se desiderano aderire ad un'organizzazione giovanile nella loro località. I giovani dovrebbero avere ugualmente il diritto, se lo desiderano, di creare la loro organizzazione e di essere assistiti per le pratiche da seguire. Pertanto:

i. Gli enti locali e regionali dovrebbero disporre di una linea di bilancio specifica destinata unicamente a sostenere le organizzazioni giovanili che realizzano delle attività, forniscono dei servizi o agiscono in quanto portavoce dei giovani all'interno della comunità e ne difendono la causa. Occorrerebbe dare la preferenza alle organizzazioni che agiscono a favore dei giovani e sono dirette da giovani o la cui politica e struttura organizzativa permettono una partecipazione attiva dei giovani;

ii. In partnership con i giovani e con le organizzazioni giovanili, gli enti locali e regionali dovrebbero sviluppare il principio della cogestione e il sistema di presa di decisioni del Consiglio d'Europa nei settori di attività che interessano i giovani. E' importante che laddove vengono istituite tali strutture di cogestione, i giovani e le organizzazioni giovanili siano considerati dei partner di diritto, ma possano ugualmente astenersi dal partecipare, se tale è il loro desiderio.

II.8. Partecipazione dei giovani alle organizzazioni non governative e ai partiti politici

54. Un settore non governativo dinamico ed indipendente è un elemento essenziale di ogni vera società democratica. Occorre ugualmente che altri settori della società civile, quali i partiti politici, siano forti ed attivi a livello locale e regionale. Partecipare alla vita democratica di qualsiasi paese, regione o comune non si limita a recarsi a votare ad intervalli regolari. Per questo, la partecipazione a delle organizzazioni non governative e a dei partiti politici assume una tale importanza, poiché tali organi permettono ai cittadini di partecipare costantemente alle decisioni e alle

attività e di influire su di esse. Appare quindi essenziale aiutare ed incoraggiare i giovani a partecipare alla vita associativa della loro località.

55. Gli enti locali e regionali dovrebbero fornire delle risorse finanziarie e di altro tipo alle organizzazioni non governative (ONG) e degli aiuti supplementari alle ONG che incoraggiano attivamente la partecipazione dei giovani alle loro attività e alle loro strutture, come pure ai loro processi decisionali.

56. In partnership con i partiti politici, gli enti locali e regionali dovrebbero, senza partito preso, promuovere la partecipazione dei giovani al sistema politico dei partiti, in generale, e sostenere le azioni specifiche, come la formazione.

Titolo III: Partecipazione istituzionale dei giovani alla vita locale e regionale

57. Per attuare le politiche settoriali esposte nel Titolo I, gli enti locali e regionali devono mettere in opera delle strutture o dei dispositivi appropriati che consentano la partecipazione dei giovani alle decisioni e ai dibattiti che li riguardano.

58. Le suddette strutture assumeranno forme diverse a seconda che verranno istituite in un villaggio, in una città, in un quartiere, oppure in una regione. Dovrebbero creare le condizioni favorevoli ad un dialogo e ad un autentico partenariato tra gli enti locali e regionali e i giovani e permettere a questi ultimi e ai loro rappresentanti di essere dei protagonisti di pieno diritto nelle politiche che li riguardano. Tali strutture dovrebbero normalmente essere

rappresentative e permanenti e trattare di tutte le questioni che interessano i giovani. Si può ugualmente prevedere la creazione di strutture puntuali per discutere o per risolvere un problema specifico. Se del caso, potrebbe essere saggio abbinare varie forme di strutture.

III.1. Consigli dei giovani, parlamenti dei giovani, forum dei giovani

59. Un'effettiva partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale deve basarsi sulla consapevolezza da parte di questi ultimi dei mutamenti sociali e culturali in corso all'interno della loro comunità, il che esige l'esistenza di una rappresentanza permanente o di una struttura del tipo consiglio, parlamento e forum dei giovani.

60. I membri di tali strutture potrebbero essere eletti, designati in seno ad organismi giovanili e/o essere scelti su base volontaria, sforzandosi di rispecchiare le caratteristiche sociologiche della popolazione locale.

61. I giovani dovrebbero assumere direttamente la responsabilità dei progetti e svolgere una parte attiva nelle politiche connesse. A tal fine, gli enti locali e regionali dovrebbero istituire delle strutture di partecipazione attiva, oppure fornire loro un supporto.

62. Tali strutture costituiscono l'ambito materiale nel quale i giovani possono liberamente esprimere le loro inquietudini alle autorità e formulare delle proposte. Le questioni da affrontare potrebbero rispecchiare quelle presentate al Titolo I della presente Carta.

63. Le suddette strutture potrebbero segnatamente avere il ruolo di:

- i. fornire ai giovani un luogo in cui possano esprimersi liberamente su argomenti che li preoccupano, ivi compreso a proposito di proposte e di politiche dei comuni e di altri enti territoriali;
- ii. offrire ai giovani la possibilità di presentare delle proposte agli enti locali e regionali;
- iii. permettere ai comuni e agli altri enti territoriali di consultare i giovani su questioni specifiche;
- iv. fornire una sede in cui si possano elaborare, seguire e valutare dei progetti riguardanti i giovani;
- v. offrire una sede che possa favorire la concertazione con delle associazioni ed organizzazioni giovanili;
- vi. favorire la partecipazione dei giovani in altri organi consultivi degli enti locali e regionali.

64. Nel dare ai giovani la possibilità di esprimersi e di agire su problemi che li riguardano, le suddette strutture li formano alla vita democratica e alla gestione della vita della comunità.

65. I giovani dovrebbero di conseguenza essere incoraggiati a partecipare a tali strutture e alle attività condotte nel loro ambito, al fine di stimolare la loro capacità ad imparare e ad applicare i principi della cittadinanza democratica. Tali strutture dovrebbero ugualmente costituire un luogo di formazione per dei dirigenti democratici, soprattutto per i giovani che intendono promuovere dei progetti, nonché un luogo di dialogo con gli enti locali e regionali.

66. Gli enti locali e regionali, come pure gli stessi giovani, dovrebbero ugualmente avvantaggiarsi dell'effetto

moltiplicatore che può essere prodotto dalla partecipazione dei giovani a tali strutture, effetto che si rivela particolarmente significativo poiché incoraggia i giovani ad esercitare i loro diritti civili, e, in particolare, a partecipare alle elezioni e ad altri scrutini, come per esempio i referendum.

III.2. Assistenza alle strutture di partecipazione dei giovani

67. Per funzionare in modo efficace, le strutture istituzionali di partecipazione dei giovani (ufficiali o meno) hanno bisogno di risorse e di aiuti. Per questa ragione gli enti locali e regionali dovrebbero procurare a tali strutture i locali, i mezzi finanziari e l'assistenza materiale necessari per il loro buon funzionamento. Una volta ottenuti tali mezzi, queste strutture devono avere la possibilità di ricercare degli aiuti finanziari e materiali supplementari presso altri partner (fondazioni e società private, ecc).

68. Local Gli enti locali e regionali dovrebbero vigilare affinché le strutture di partecipazione dei giovani usufruiscano di tale assistenza. A tal fine, dovrebbero designare un garante – una persona o un gruppo di persone – incaricato di sorvegliare l'applicazione delle misure di assistenza e a cui le strutture potrebbero rivolgersi in caso di necessità.

69. Questa persona o questo gruppo di persone dovrebbe essere indipendente dalle strutture politiche e dalle strutture di partecipazione dei giovani, che ne dovrebbero approvare la nomina.

70. Oltre a garantire il suddetto aiuto, questa persona o

questo gruppo di persone potrebbe ugualmente avere la funzione di :

- i. servire da intermediario tra i giovani e i rappresentanti eletti locali e regionali in merito a qualsiasi questione sollevata dagli uni o dagli altri;
- ii. essere l'avvocato dei giovani presso gli enti locali e regionali in caso di tensioni;
- iii. fungere da tramite per le comunicazioni tra gli enti locali e regionali e i giovani;
- iv. redigere dei resoconti regolari rivolti ai giovani e agli enti locali e regionali, per valutare il livello di partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, nell'ambito, per esempio, dell'attuazione di progetti o di un impegno in strutture di partecipazione dei giovani o per determinarne le ripercussioni.

Recommendation 128 (2003)³ on the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life

The Congress,

1. Recalling the elaboration and adoption in 1992 of the text that was to become the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life;
2. Bearing in mind all activities carried out to promote the objectives of the Charter since then, notably:
 - a. the conference “Europe 2000 – Young People and their Towns. What involvement? Comparing Policies” held in Budapest in 1997;
 - b. the conference “Young People – Actors in their Towns and Regions” held in Krakow in 2002, organised in co-operation with the Directorate of Youth and Sport;
3. Recalling CLRAE Resolutions 43 (1997) on “Opening up Europe to the young: towns and regions in action” and 78 (1999) on “Europe 2000 youth participation: the role of young people as citizens”;
4. Recalling CLRAE Recommendation 59 (1999) on “Europe 2000 youth participation: the role of young people as

³ Debated and adopted by the Congress on 21 May 2003, 2nd Sitting (see Document CG (10) 6, draft recommendation presented by Mrs B. Fäldt, rapporteur).

citizens”;

5. Taking into account Recommendation Rec(2001)19 of the Committee of Ministers to member states on the participation of citizens in local public life, the final version of which refers to CLRAE Opinion 15 (2001);

6. Recognising the need for the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life not to remain a static instrument, but to make it address the changing issues experienced by young people;

7. Conscious that direct involvement of youth in the affairs of society remains essential, as a safeguard for democracy and for sustainable development in the municipalities and regions;

8. Considering that the involvement of young people in decision making, in particular when the matter at hand has a direct impact on their lives, is essential for maintaining the legitimacy of decision making;

9. Believing that early positive experiences of participation are likely to lead to active involvement in community matters at a more mature age;

10. Emphasising that such involvement must be real and effective and not just an inclusion of young people in consultative bodies without any real possibility to participate in the actual decision making;

11. Convinced that the Charter needs to provide guidelines for local and regional authorities on how to pursue policies affecting young people, and to provide the tools for participation by the young people themselves;

12. Aware of the importance of providing necessary and equal access to the new information technologies as these have an enormous potential to increase participation of young people in society;

13. Recognising that education about rights and duties of citizens in a democratic society must be made an integral part of any school curriculum to enable young people to contribute actively to democratic decision making;

14. Holding the view that special efforts must be made to include categories of young people who for one reason or another have difficulty getting involved in local and regional life;

15. Reaffirming its belief that special measures should be introduced to promote real participation of young people where young people participate less actively than elsewhere;

16. Believing that specific instruments should be developed to measure the degree to which young people participate in elected bodies or are active through electoral or direct forms of participation;

17. Recognising the need to find adequate responses to the crime and violence in contemporary society and the need to involve young people directly in combating these problems, as young people often are victims of crime and violence;

18. United in the belief that all means available must be used to protect young people from sexual exploitation as well as any other form of abuse;

19. Marking its full agreement of the updated version of

the European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life;

20. Invites the Committee of Ministers to:

a. adopt the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life (see appendix) as a recommendation to its member states;

b. request the appropriate Council of Europe services to continue, in co-operation with the CLRAE, activities in the field of participation of young people in local and regional life.

Explanatory Memorandum CG (10) 6

Part II on the Revised European Charter on the participation of young people in local and regional life⁴ (15/04/03)

Rapporteur: Brith FÄLDT (Sweden)

The Conference “Young People – Actors in their Towns and Regions” was held on 7-8 March 2002 in Krakow (CF Final Declaration – Appendix). It was organised by the Culture and Education Committee of the Congress of Local and Regional Authorities of Europe (CLRAE), in partnership with the Council of Europe’s Directorate of Youth and Sport and at the invitation of, and in co-operation with, the City of Krakow. Moreover, the Conference constituted a contribution to the Council of Europe Integrated Project “Making Democratic Institutions Work”.

This Conference was organised on the occasion of the 10th Anniversary of the European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life and the general purpose was to evaluate the progress made in the field of youth participation during the Charter’s ten years of existence, while discussing ways of further promoting youth participation, amongst others by disseminating good practices.

Perhaps the most important decision taken by the

⁴ Unanimously approved by the members of the Culture and Education Committee (Plenary Committee) on 19 March 2003.

participants was to request the CLRAE and the Advisory Council on Youth Questions of the Council of Europe, to:

- appoint experts to prepare proposals for amending the European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life in order to make it respond to the challenges of the 21st century;
- prepare a manual of good practice on the functioning of youth councils at local and regional level.

Following this request, three working meetings were organised consisting of experts representing the CLRAE on the one hand and the above Advisory Council on the other hand.

Ms Brith FÄLDT, Municipal Councillor, Pitea (Sweden), was appointed as Rapporteur by the Committee on Culture and Education at its October meeting 2002.

The experts were:

- Mr. Didi BAENZIGER, "Swiss Council for youth activities", President of the Working Group on the revision of the Charter;
- Mr. Jon ALEXANDER, European Youth Information and Counselling Agency (ERYICA) (France);
- Mr. Claude CASAGRANDE, Former President of Youth Planet, Former Vice-President of the CLRAE;
- Mr. James DOORLEY, National Youth Council of Ireland (NYCI) (Ireland);
- Mr. Mikael GARNIER-LAVALLEY, Representative of the Board of the National Association of Children and Youth Councils (ANACEJ) (France);
- Mr. Jean-Claude RICHEZ, Head of the Research, Study

and Training Unit of the INJEP (National Institute for Youth and Community Education) (France);

- Ms Anca SIRBU, UNITED for Intercultural Action (Romania);
- Ms Frédérique LOUTREL, Municipal Councillor (Strasbourg), in charge of children in difficulty, also took part in a meeting of the group.

The Secretariat of the CLRAE (Mr Ulrich BOHNER, Deputy Chief Executive); Mr Jean-Paul CHAUVET, Secretary of the Culture and Education Committee; Mr Mats LINDBERG, Secretary of the Culture and Education Committee of the Chamber of Regions), as well as the Directorate of Youth and Sport (Mr Michael INGLEDOW), also participated in the debates of the meetings, and assured the secretariat of the Group.

The expert group held its first two meetings on 5-6 September and 25-26 November 2002 and the third and final one on

15-17 January 2003. It is out of the deliberations of this expert group that this revised Charter is born. The present version of the Charter has a more logical structure. It has been divided into three sections. The first provides local and regional authorities with guidelines for how to conduct policies affecting young people in a number of areas. The second part lists the tools for furthering the participation of young people. Finally, the third section provides advice on how to provide institutional conditions for participation of young people.

The revised Charter (see Appendix to the draft Recommendation, CG (10) 6) contains new chapters on

some policy areas that have emerged as entirely new, or have gained in importance with a view to encouraging the participation of young people in local and regional life. An example of the former is the information society, including the use of the Internet, which has become potentially a most powerful tool in developing the participation of young people. The authors of the revised Charter recognise the enormous potential that new technologies have with a view to promoting participation by young people, but they also realise the risk of exclusion run by young people who are left without access to these new tools.

Urban insecurity and violence are phenomena which regrettably have become more prominent over the past decade. The authors wish to emphasise the necessity of finding new ways of tackling these disturbing phenomena.

The authors of the revised Charter also wish to reiterate, below, some of the main messages of the Krakow Declaration while adding some further considerations which they regard as essential, some of which also appear in the Preamble to the revised Charter.

The active participation of young people in decisions and actions at a local and regional level is essential with a view to building more democratic, inclusive and prosperous societies. Participation in the democratic life of any community is about more than voting or standing for election, although these are important elements. Participation and active citizenship is about having the right, the means, the space and the opportunity and where necessary the support to participate in and influence decisions and engage in actions and activities so as to

contribute to building a better society.

Local and regional authorities – as the authorities closest to all people, including the young – have a very important role to play in promoting youth participation. In doing so, local and regional authorities can ensure that young people not only hear and learn about democracy and citizenship, but also have the opportunity to practice it. However, youth participation is not solely about developing active citizens or building democracy for the future. It is vital if participation is to be meaningful for young people, that they can influence and shape decisions and actions when they are young and not only at some later stage in life.

It is particularly important to ensure that all young people have a real possibility of participating and not only the ones who are naturally inclined, and have easy access to means which enable them to be active in society. It follows that special measures should be undertaken to support the participation of categories of young people, who for one reason or the other, have particular difficulties getting involved in local and regional life.

When local and regional authorities support and promote youth participation, they also contribute to the social integration of young people, helping them to deal not only with the challenges and pressures of youth, but also with the challenges of a modern society where anonymity and individualism are often predominant. Any policy or action designed to promote youth participation must ensure that the cultural environment is one of respect for young people and must also take into account the diverse needs,

circumstances and aspirations of young people.

The Rapporteur of the present report would also like to emphasise that Non-Governmental Organisations (NGOs), whatever their aims, have a fundamental role to play in promoting participation of young people as citizens. The Rapporteur hence wishes to recall the lessons learnt at the Budapest conference held on 28 February-1 March 2003 on "NGOs and local and regional democracy : the role of NGOs in promoting participation in local politics". One of the four workshops of the Conference was dedicated to discussions about the participation of young people in local and regional life.

Soon the revised Charter will be accompanied by a "Manual of good practices", providing examples of successful ways in which young people are participating in the life of European municipalities and regions.

Appendix

Conference “Young people, Actors in their Towns and Regions’, Krakow, Poland, 7-8 March 2002 – Final declaration

Gathered together to celebrate the 10th anniversary of the Council of Europe Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life on 7-8 March 2002, the Conference “Young People, Actors in their Towns and Regions” adopted the Krakow Declaration.

1. Participation of young people in local and regional life

1.1. Young people are citizens in the municipalities and regions where they live, in the same way as any other age group, and must therefore have access to all forms of participation in society. Reaffirming and promoting the role of young people in the development of a democratic society, in particular in local and regional public life, must be a continuous process;

1.2. Participation of young people is not only a matter of active involvement in decision making in various institutions, but also of taking part in cultural life and all kinds of community events;

1.3. The participation of young people in local political life requires the political will and commitment of elected representatives to develop a permanent dialogue;

1.4. Young people are concerned by decision making in all policy areas, such as education, housing, environment, urban and rural questions, employment and health;

1.5. The youth councils that exist in most Council of Europe member States are excellent means for involving young people in decision making. The time has come to undertake a European-level overview of the number, structure and activities of these councils;

1.6. Youth Councils must be open to all young people, regardless of their social and/or ethnic origins;

1.7. More contacts and exchange of experience, on a European level, between the youth councils, through developing networks, would be desirable;

1.8. Non-Governmental Organisations (NGOs), whatever their aims, have a fundamental role to play in promoting participation of young people as citizens. The role of NGOs in promoting participation in local politics will be further elaborated at a CLRAE conference scheduled for 2003.

2. Early participation of young people in democratic decision making

2.1. Early participation of young people in institutions such as youth councils, fosters understanding of political life. Hence it is logical that the present conference, in the organisation of which both the CLRAE and the Council of Europe Directorate of Youth and Sport have participated, constitutes a contribution to the Council of Europe Integrated Project "Making Democratic Institutions Work" and serves as a prime example of such an integrated approach;

2.2. Early participation forges a sense of citizenship and belonging which provides young people with a better knowledge of society and with a sense of security, which helps them to face the pressures of growing up in a

modern society;

2.3. Early participation of young people in democratic decision making is likely to lead to active involvement in community matters at a more mature age;

2.4. In many countries lowering the age limit for voting in local and regional elections could encourage the participation of young people in democratic life.

3. Responding to new challenges to participation faced by young people in contemporary society

3.1. Young people face challenges in contemporary society which have increased in recent years or which did not exist at all in previous times. These are, inter alia, the information society, precarity of the labour market and urban insecurity in a growing context of globalisation;

3.2. One way of fighting urban insecurity is the creation of networks of associations and projects promoting anti-violence projects and tolerance both in school and out of school;

3.3. Some young people, face bigger challenges to participation than others because of socio-economic conditions, discriminatory attitudes or other factors. It is of utmost importance to support these young people to become active citizens, not least to avoid negative phenomena such as exclusion and negative behaviour like violence and drug abuse that risk marginalising them;

3.4. Positive experiences in this field have been gained in municipalities in certain countries where young adults, themselves from these same environments, have been engaged by the municipality to act as role models and as

contact persons, while promoting constructive behaviour and stemming violence and other undesirable expressions of urbanisation and modern life;

3.5. Participation of young people in various organised community activities is likely to increase their interest in political life as well;

3.6. In the context of a democratic society, an involvement of young people in different forms of political life (parties, associations, clubs) can allow them to face up to their convictions concerning local, regional, national and European public life;

3.7. The European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life should be amended with a view to making it respond to all new challenges faced by young people today.

4. The participants

4.1. Request the CLRAE and the Advisory Council on Youth Questions of the Council of Europe to:

- appoint experts to prepare proposals for amending the European Charter on the Participation of Young People in challenges of the 21st century;
- prepare a manual of good practice on the functioning of youth councils at local and regional level;
- promote a European network of cities and regions with youth councils;

4.2. Invite the CLRAE to prepare a report on the recommendations of this conference to be examined at its mini-session in March 2003, to approve the new text of the

Charter and then to propose it to the Committee of Ministers;

4.3. Call on the Committee of Ministers to support the principles of the Charter and invite governments to promote the Charter and remove any legal and financial obstacles to young persons' participation at local and regional level.

5. The participants appeal to local and regional authorities to:

5.1. Make efforts to encourage young people in particular to participate actively at all levels of local and regional life;

5.2. Promote access to elective responsibilities as of the legally-allowed age;

5.3. Try out new, innovative ways of involving young people in decision making;

5.4. Create mechanisms for seeking the opinion of young people about all policy areas, including the policy issues listed in 1.4;

5.5. Provide the tools for participation in the Information Society to all young people, for example by providing easy access to Internet terminals, be that through libraries, media centres, schools etc;

5.6. Reach out especially to all young people and particularly to the most marginalised, who face particular challenges to participation;

5.7. Ensure the implementation of the Charter, and to supply information required for drafting regular reports on its implementation.

Recommendation Rec(2004)13 of the Committee of Ministers to member states on the participation of young people in local and regional life

(adopted by the Committee of Ministers on 17 November 2004, at the 904th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers, under the terms of Article 15.b of the Statute of the Council of Europe,

Having regard to the objectives of the Council of Europe in the youth field and in the field of local and regional authorities;

Having regard to Resolution Res(2003)7 of the Committee of Ministers to member states on youth policy at the Council of Europe;

Having regard to Recommendation Rec(2001)19 of the Committee of Ministers to member states on the participation of citizens in local public life;

Having regard to the relevant conclusions of the six Conferences of European Ministers responsible for Youth held between 1985 and 2002, and particularly the adoption of participation issues as a priority field of action by the sixth conference (Thessaloniki, 7-9 November 2002);

Recalling the adoption in 1992 by the Standing Conference of Local and Regional Authorities of the Council of Europe of the European Charter on the Participation of Young People in Municipal and Regional Life;

Bearing in mind the conclusions of the Conference on “Young People, Actors in their Towns and Regions” (Krakow, 7-8 March 2002), as a good example of cooperation between the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe and the Directorate of Youth and Sport;

Bearing in mind the ongoing work within the European Union on the development of common objectives on youth participation in the implementation process of the White Paper on “A new impetus for European youth”, as well as the cooperation between the Council of Europe and the European Commission in this process;

Reaffirming the vital role of young people’s participation in the building of civil society, and the need for all youth policies to consider youth as a resource rather than as a problem;

Considering that the participation of young people is a determining factor in ensuring social cohesion and in making democracy work;

Recalling the work undertaken by the Council of Europe on promoting education for democratic citizenship;

Recalling the need for all national youth policies to reach down to the local level in order to react in an appropriate and flexible manner to the needs, wishes and culture of young people;

Concerned by the fact that Europe today is facing a number of challenges regarding the participation of young people structures;

Underlining the fact that associative life is, particularly for

young people, a favourable place for learning about democracy and that its development contributes to the strengthening of civil society and of democratic security on the European continent,

Recommends that the governments of member states, taking account of their respective legislative, administrative and constitutional arrangements, promote and support the implementation of the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life, adopted within Recommendation 128 (2003) of the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe and, in order to do this:

- a. encourage local and regional authorities to take into account the principles set out in the revised Charter when developing and implementing policies and programmes in all fields concerning young people;
- b. promote an environment favourable to active participation by young people in local and regional life, by encouraging local and regional authorities:
 - i. to encourage the participation of young people in associative life, particularly in youth organisations, and develop co-operation, where appropriate in the form of partnerships, between youth organisations and local and regional authorities;
 - ii. to establish, at local and regional level, for example, youth consultative bodies such as municipal youth councils, youth parliaments or forums, allowing all young people, whether or not they belong to organisations or associations, to

- express their opinions and present proposals on the formulation and implementation of policies affecting them;⁵
- iii. to promote all forms of active participation by children and young people in educational establishments;
 - iv. to promote the training of youth workers, teachers, and other relevant actors, including civil servants at local and regional level, in youth participation;
 - v. to provide information and advice to young people regarding participation;
- c. encourage governments to enhance the possibilities for young people of voting age permanently and legally residing on respective territories to participate in local and regional elections;
 - d. encourage local and regional authorities to integrate into the practice of local and regional democracy the work undertaken by the Council of Europe on education for democratic citizenship in the context of formal and nonformal education;
 - e. invite local and regional authorities, in consultation with young people and involved partners, to follow up and monitor the implementation of the revised European Charter.

⁵ Bearing in mind the principles of the European Charter on Regional or Minority Languages (CETS No. 148).Regional Life;

Instructs the Secretary General to transmit the present Recommendation to States Parties to the European Cultural Convention which are not members of the Council of Europe;

Instructs the Secretary General to transmit the present Recommendation to the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe in order that it be taken into account in the framework of the reports by the Congress on local and regional democracy.

I giovani devono essere associati alle strutture e ai processi democratici, devono essere ascoltati e devono potere prendere le proprie decisioni sulle questioni che incidono direttamente sulla loro vita quotidiana. La loro attiva partecipazione è essenziale se vogliamo costruire società più democratiche, più solidali e più prospere.

Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa è convinto che una cultura della partecipazione giovanile può radicarsi e prosperare nella maniera più efficace a livello locale e regionale. Fin dal 1992, ha promosso l'elaborazione della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, che è stata riveduta nel 2003, per rispecchiare maggiormente le evoluzioni intervenute nelle nostre società.

La Carta riveduta contiene principi, migliori pratiche e linee guida destinate a stimolare la partecipazione dei giovani a livello locale e regionale. Enuncia inoltre le esigenze fondamentali che devono essere rispettate per rendere significativa e reale tale partecipazione, ossia che i giovani devono avere i diritti, i mezzi, i luoghi, la possibilità e il sostegno necessari. La Carta non è uno strumento giuridicamente vincolante, ma gli Stati membri hanno l'obbligo morale di attuare le sue disposizioni.

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 47 Stati membri, 28 dei quali fanno anche parte dell'Unione europea. Il Congresso dei poteri locali e regionali è un'istituzione del Consiglio d'Europa che si occupa di promuovere la democrazia locale e regionale nei 47 stati membri. È composto da due Camere – la Camera dei poteri locali e la Camera delle regioni – e tre Comitati, ed è formato da 648 eletti locali e regionali, che rappresentano oltre 200.000 enti territoriali europei.